

Appendice a “Reddito di Cittadinanza: un meccanismo sfuggito di mano”

Gaetano Proto

Il meccanismo del Reddito di Cittadinanza

Ai fini del diritto al reddito di cittadinanza e della sua quantificazione, il reddito da integrare è dato dalla differenza tra due grandezze:

- a) la soglia di “reddito familiare” stabilita dal provvedimento, pari a 6.000 euro annui per un nucleo di un componente (9.360 se in affitto) e a un importo equivalente per gli altri nuclei (art. 2, comma 4 del D.L. 4/2019), e
- b) il “reddito familiare” stesso, nozione introdotta dal provvedimento senza la dovuta evidenza, che corrisponde al valore monetario della componente reddituale dell’ISE, considerata al lordo degli importi, spese e franchigie detratte ai fini dell’ISEE (art. 2, comma 6).

Se questa differenza è di segno positivo, il nucleo ha diritto al reddito. Per determinare la soglia di “reddito familiare” per i nuclei di 2 o più componenti, l’importo di 6.000 (o 9.360) euro annui va moltiplicato per una specifica scala di equivalenza, al fine di tradurlo in moneta tenendo conto della numerosità e della composizione per età del nucleo. E’ sorprendente che in [comunicazioni ufficiali dirette al pubblico](#) l’esistenza di questa soglia non venga menzionata, diffondendo il messaggio che le uniche soglie siano costituite dall’ISEE (9.360 euro) e dal patrimonio immobiliare e mobiliare (rispettivamente 30.000 euro e da un minimo di 6.000 a un massimo di 20.000). Questo equivoco spiega la delusione emersa nelle ultime settimane per l’esiguità degli importi ricevuti in rapporto al valore dell’ISEE, che non è dirimente ai fini dell’importo del reddito di cittadinanza, dato che la soglia di riferimento è proprio quella di “reddito familiare”.

I parametri della scala del reddito introdotta dal provvedimento, significativamente più sfavorevole per i nuclei numerosi rispetto alla consolidata scala dell’ISEE, sono: 1 per il titolare, 0,4 per ogni ulteriore maggiorenne e 0,2 per ogni ulteriore minorenni. Non sono previste maggiorazioni a favore delle famiglie con almeno tre figli, genitori lavoratori o genitori soli con figli minorenni. La novità senza precedenti nella legislazione nazionale in materia è che la scala del reddito di cittadinanza prevede un valore massimo, pari a 2,1 (2,2 per le famiglie con componenti disabili gravi), introdotto per rendere compatibile la spesa con la riduzione delle risorse inizialmente previste senza dover rinunciare al “valore totem” di 780 euro potenziali al mese per un singolo. Nei fatti, questa impostazione restrittiva sembra avere ecceduto gli obiettivi, se è corretta la previsione formulata dal presidente dell’Inps Pasquale Tridico, secondo cui a fine anno ammonterà a un miliardo la minore spesa rispetto alle risorse stanziare.